

Pronta la stagione per celebrare i 60 anni di attività della sala che chiude il bilancio in pareggio

Piccolo Teatro, palco internazionale Escobar: in scena la Milano del futuro



PROGETTI

Sergio Escobar, direttore del Piccolo, con il regista Luca Ronconi: alla vigilia del 60° anniversario dalla fondazione, il teatro vuole rilanciare il ruolo culturale internazionale di Milano

«Un ruolo per Milano, internazionale: questo vuol dare alla sua città il Piccolo Teatro prossimo ai 60 anni» ha detto ieri Sergio Escobar tracciando il bilancio del decennio di direzione dell'ente con le scelte artistiche di Luca Ronconi. «La nostra funzione, oggi, è quella di muovere idee e confini, come nel '47 era stata quella di un teatro d'arte per tutti, nel '91 fu quella di teatro d'Europa, poi "per" l'Europa con il Festival, inventato da Strehler, che continua tuttora».

Se per confini si intendono quelli tra gli Stati, il Piccolo ha saputo «muoverli» da sempre, con le tournée, gli scambi: solo in questa stagione le tournée vanno dalla Cina delle capitali e delle regioni remote, alla Russia, all'Australia. Ma anche i confini del teatro, del suo linguaggio, sono stati sfidati: Luca Ronconi li ha aperti a temi come l'economia, la finanza, il pensiero politico con le sue regie del «Silenzio dei comunisti» e dello «Specchio del diavolo».

Il teatro, e il Piccolo nello specifico, va riconosciuto per la sua funzione che non può es-

sere solo «fare spettacoli». Perciò, oltre ai 60 eventi — con le regie di Wilson e Stein, di Francesco Rosi e di Pietro Cariglio; con protagonisti come Isabelle Huppert e Claudia

Gerini, Marco Paolini, Anna Galiena e Luca De Filippo — si terrà un grandioso convegno, proprio a maggio 2007, che si interroga sul futuro delle metropoli. «Del convegno che coinvolgerà Parigi, Berlino e Barcellona e le università, è sostenitore e partner il Comune attraverso il sindaco Moratti. È bello stare di nuovo fianco a fianco con il primo cittadino, come alla nascita del Piccolo con Greppi, poi con Ferrari, con Tognoli...».

E Ronconi: «Credo che il Piccolo sia sempre stato il teatro che ha avvertito, cavalcato, guidato il cambiamento, a cominciare dalla sua città. È il momento di capire come si muoverà Milano. Primo desiderio? un pubblico partecipe, meno freddo». Quanto ai bilanci, «chiudiamo in pareggio e ci autofinanziamo al 49%. E il nostro impegno è stato "notato"», conclude Escobar mostrando una lettera del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che assicura, per l'intera durata del suo mandato, il patronato ai meravigliosi anni futuri del Piccolo.

Claudia Provvedini